



# LA SPORTA

Il rifiuto a produrre e consumare l'infelicità del mondo

La Comunità della Sporta, Via L. da Vinci 35 - Lecco  
tel. 0341.287691 renzo59@tiscali.it

## Del denaro e le sue alternative

di Matteo Toniato

**C'è un'economia che fa muovere persone, beni e prodotti pur restando estranea ai meccanismi di scambio monetario. Spesso sentiamo proporre -dai guru delle più grosse istituzioni mondiali- come unico rimedio alla povertà estrema, che occorre investire di più, aumentare i consumi o ridurre i costi dei servizi.**

Supportati da importanti studi scientifici descrivono l'(apparentemente) inesorabile destino cui siamo votati se non ci pieghiamo alle logiche del mercato e della finanza: nessun futuro, o meglio, un futuro senza speranza poiché integralmente ipotecato.

Le nostre paure crescono quando ci viene detto che un miliardo abbondante di persone nel mondo vivono con meno di un dollaro al giorno. In realtà, quel miliardo e più di uomini e donne un dollaro o euro non fanno manco com'è fatto. E' un dato che dovrebbe indurci a riflettere sulla natura e il valore del denaro che, mai come oggi, domina le nostre relazioni e le nostre menti tanta è l'importanza che ad esso ci viene insegnato a riservare.

Ha senso tutto questo attaccamento ad un mezzo (la moneta) quasi fosse più importante della sostanza che rappresenta? In fin dei conti quando si ha fame non si mangiano banconote da cento euro condite in olio d'oliva e se anche consegnassimo qualche vagone di biglietti a ogni famiglia con ciò la sua ricchezza rimarrebbe tale e quale perché -per sua natura- il denaro è rappresentazione di beni. Tuttavia oggi è invalsa, o si tende a rafforzare, l'illusione che il denaro costituisca un bene di per sé, anzi più del grano, delle pesche o del latte. Prova ne sia che, in nome del mercato dei valori, si distruggono annualmente ingenti quantitativi di frutta, cereali e quant'altro: al solo scopo di dominare e mantenere il potere sui prezzi.

Ci troviamo a vivere in un mondo in cui, da una parte, lo spreco e il consumo insensato sono regole indotte dalle leggi politico/pubblicitarie mentre intere popolazioni si impoveriscono ogni giorno di più e mancano del necessario a dare dignità alla vita. Aumenta la ricchezza totale ma, paradossalmente, diminuisce il relativo benessere globale.

Qualcosa non va...: a partire da questo editoriale, iniziamo a scandagliare le profondità del grande oceano degli scambi monetari e non, delle numerose e variegata relazioni che, quotidianamente, muovono interessi, scatenano ansie e paure e anche a quelle che danno speranza aumentando la fiducia nella comunità umana.

**Col denaro si può comprare tutto, anzi di più. Mediante sofisticati strumenti finanziari si può acquistare pure ciò che ancora non è. Ogni giorno si muovono capitali il cui valore supera il PIL della più prospera realtà economica e il volume abnorme di valore movimentato è anche causa di impensabili crolli nelle economie di tanti paesi (tigri asiatiche, Messico e Argentina gli ultimi esempi) che, oramai a turno, ricorrono al credito di Banca Mondiale e Fondo Monetario esclusivamente per mantenere intatta la propria credibilità di debitori capaci di pagare.**

Nonostante l'immane potere esercitato, tuttavia, è un fatto che il denaro non può creare alcunché ma può mettere in movimento solo ciò che già esiste o che è suscettibile a venire. Ma questo fenomeno potrebbe attivarsi anche senza il denaro -e su questa considerazione si fondano le premesse di tutti quei sistemi di scambio che da esso appunto prescindono.

Molto si parla di "credibilità" idolatrando a tal punto il danaro che, quantomeno una società al 95% cristiana come la nostra, avrebbe dovuto risentire da tempo e ribellarsi concretamente, allo svuotamento di valori indotto a qualsiasi "latitudine vitale". L'impoverimento e la vacuità che incalzano la dimensione personale di ogni nostro tipo di rapporto vanno di pari passo col crescere della credibilità/fiducia che riponiamo, più o meno consapevolmente, nel danaro.

Quale espressione di valore esso funge da simbolo di una convenzione i cui contenuti si stanno delineando in tutta la loro atroce e perversa disumanità. Come in un accordo occorre che le parti ripongano fiducia l'una nell'altra per impegnarsi vicendevolmente così è anche per il danaro. Se non credessimo nella sua capacità di far muovere energie e ricchezze esso non sarebbe che "aria fritta", non avrebbe alcun senso considerarlo un bene in sé e per sé.

La credibilità di cui esso attualmente gode -assieme anche agli sforzi politici ed economici più sopraffini che si fanno per rafforzarla- se da un lato contribuisce alla ricchezza di pochi allo stesso tempo segna la sorte miserabile di molti. Carestie e mancanza dei mezzi di prima necessità attanagliano i popoli del sud del mondo mentre al nord Stati Uniti e Unione Europea stanziavano per i propri coltivatori cifre da capogiro per tenere incolti terreni o per l'abbandono degli allevamenti quando quelle stesse somme basterebbero, da sole, a nutrire la fame assurda dell'Africa Sub-Sahariana o a ridare tenore alla vita dei campesinos e dei sem terra sudamericani.

Se questo "motore", il cui carburante è il danaro, avesse dato prova di migliorare almeno gli aspetti basilari e primari della vita umana, globalmente intesa, non ci troveremmo oggi ad assistere, quali spettatori inermi, agli scempi che la speculazione finanziaria sta provocando in una sorta di anonimità e finta aureola di ingenua ignoranza... ma i crack degli ultimi tempi a danno dei soliti risparmiatori/consumatori fiduciosi e creduloni stanno lì, impietosi, a denunciare la mancanza di scrupoli che, accompagnando le supersoniche movimentazioni di danaro, provocano ineluttabilmente disastri umanitari, sociali e ambientali difficilmente rimediabili.

**Caratteristica di ogni bene, al fine dello scambio, è avere un valore d'uso. Il danaro ha invece solo valore di scambio senza alcun valore d'uso. La sua funzione risiede esclusivamente nello scambio essendo per sua natura un "intermediario".**

### **Denaro "astratto" dalla realtà**

Il fatto che, ormai da 35 anni la circolazione monetaria sia stata completamente distolta da qualsiasi legame reale con i beni che essa dovrebbe rappresentare ha innescato gravi fenomeni di crisi sociali e istituzionali ma, ciò che più ci interessa, ha del tutto spersonalizzato ogni rapporto e valore umano.

I trasferimenti monetari più consistenti ormai si svolgono solo nella realtà virtuale ed è questa invisibilità del danaro (favorita anche dal segreto bancario) che incoraggia ad abbandonare ogni scrupolo nel tentativo di accumularne sempre di più. Ciò che conta in questo tipo di sistema è infatti l'accumulazione, la quantità di danaro che deve sempre crescere. In questo senso è significativo ricordare ciò che il prof. Massimo Amato dell'Università Bocconi di Milano ha sottolineato nel suo intervento al convegno sulle monete locali/alternative, tenuto a Firenze nell'ambito della rassegna Terra Futura: "La moneta è sociale (cioè favorevole all'uomo n.d.r.) quando tende a sparire e non ad essere accumulata". In altro modo, ma sempre con la stessa valenza, si era espressa poco prima Margrit Kennedy rappresentante della *Money Network Alliance* dicendo che: "questo sistema del danaro e la democrazia non sono compatibili, o l'uno o l'altro". La distorsione fondamentale legata all'uso del danaro risiede nel tasso di interesse, che è figlio della moneta accumulata e della sua logica disintegrante di qualsiasi legame col reale.

Giunti a questo punto, per individuare valide alternative, non dobbiamo inventarci alcunché ma solo prendere in considerazione riflessioni ed esperienze che ci hanno preceduto nel tempo o che sono tuttora in via di sperimentazione.

## **Denaro: bene "sociale"**

E' evidente che il denaro, quale strumento sociale, è un bene pubblico e la sua proprietà dovrebbe corrispondere ai principi enunciati nell'art. 42 della nostra Costituzione secondo cui la legge assicura la "funzione sociale" della proprietà. Tuttavia è lecito, da parte nostra, nutrire qualche dubbio in merito all'attuazione di questo principio in quanto non staremmo qui, oggi, a vedere continuamente depauperato il valore del nostro lavoro e tagliati i fondi a sostegno della sanità, della scuola o della famiglia per fare cassa e far fronte ad un debito che sembra essere pubblico solo perché viene scaricato sulle spalle di tutti.

Ma se il debito è "pubblico" perché non lo è anche il denaro e il potere di spenderlo per lo scopo che più ci aggrada? In realtà la Banca centrale è una SpA con scopo di profitto e il suo governatore è l'organo, eletto pressoché a vita, che determina le politiche monetarie legate al costo del denaro e all'accesso al credito che poi vanno ad incidere direttamente sulle politiche economiche e sociali dello Stato, cioè su noi tutti. Le continue diatribe fra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il governatore della Banca d'Italia ci confermano questo dato. Se il potere del denaro appartenesse ai nostri rappresentanti politici che bisogno avrebbero costoro di chiedere sempre il permesso alla banca centrale prima di intervenire in ogni senso?

Per tali ragioni sono stati elaborati progetti e proposte come il reddito di cittadinanza, le monete locali, in cui i soldi sono usati solo come mezzo di cambio e non da riserva di valore, anzi, essi si svalutano col passare del tempo cosicché più se ne trattengono più carta "marcia" si accumula.

Ma vediamo **qualche esempio**:

**Hureai Kippu**: in Giappone, centinaia di organizzazioni non-profit hanno introdotto nel 1993 l'Hureai Kippu (letteralmente "biglietti di assistenza comunitaria") per affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione. Si tratta di una moneta complementare allo yen, la cui unità di conto è l'ora di servizio. Chi fornisce il servizio agli anziani accumula crediti in uno speciale conto di risparmio di tempo sanitario da cui può attingere quando ritiene di averne bisogno (quando diventa vecchio a sua volta, ma anche prima). Tali crediti vanno ad integrare il normale programma di assistenza sanitaria finanziato in yen.

**Ithaca**: anche New York, capitale della finanza mondiale, ha un sistema complementare (al dollaro). Gli "Hours of Ithaca" vengono impiegati per pagare il lavoro prestato reciprocamente a livello locale: si rafforzano così gli scambi comunitari e si espande un commercio più confacente all'attenzione per l'ecologia e la giustizia sociale. La gente paga l'affitto con gli Hours, i migliori ristoranti in città li accettano, così come i cinema, i bowling, negozi, etc.

**Il circolo Wir**: il circolo economico Wir, organizzato in forma di cooperativa, è stato fondato a Zurigo nel 1934, in seguito alla cattiva situazione economica di quel periodo. Facendo propria la teoria dell'economia libera di Silvio Gesell, si voleva cercare di rimediare all'insufficiente disponibilità di denaro e all'alterazione subita dalla circolazione monetaria a seguito della spiccata tendenza alla tesaurizzazione del denaro. Per evitare questo tipo di accumulo, Gesell riteneva che il denaro dovrebbe essere libero da interessi. E infatti il credito Wir, senza interessi, aumentò il potere d'acquisto e contribuì a stimolare la circolazione di beni. Il Wir crebbe ad un tasso impressionante, pur attraversando periodi di alti e bassi. Dal 1980 al 1991 il giro d'affari è cresciuto da 250 milioni a oltre 2 miliardi di franchi, poi stabilizzandosi.

**La moneta-merce del Sistema Lets**: ideato negli anni 70 per ridare lavoro ai licenziati di una base aerea, il sistema Lets è uno degli esempi più noti e collaudati di denaro complementare. Pur non essendo legati ad alcuna merce, i Local Exchange Trading System (Lets) sono l'equivalente moderno della moneta-merce. Il principio è semplice: si accende un conto in capo a ciascun aderente al sistema; oggetto degli scambi sono beni, servizi e saperi (ad esempio: ore di consulenze), e tramite un supporto informatico si contabilizzano tutti gli scambi del sistema in prestazioni orarie (Community Exchange) oppure tramite una moneta locale complementare a quella di corso legale. All'avvio ognuno ha un saldo nullo sul proprio conto. Gli aderenti creano potere d'acquisto a proprio vantaggio accendendo debiti: chi effettua il primo pagamento va in rosso, chi lo riceve viene accreditato dell'equivalente monetario del servizio reso.

**I Sel francesi:** i Système d'Echange Local (Sel) sono la versione francofona dei Lets inglesi, ma hanno la caratteristica di mettere al centro la convivialità: gli aderenti si incontrano a cadenze fisse nei caffè, nelle librerie o negli altri luoghi deputati ove intessono relazioni sociali, scambiando, donando e ricevendo beni, servizi, emozioni. Decisivo è l'elemento formativo: non a caso sono definiti "sistemi di educazione locale, e sono fondati sull'autoresponsabilità e sul controllo reciproco. Prima di essere un sistema economico complementare, il Sel è dunque un luogo d'incontro di libertà e di parola.

**Banca del Tempo:** affermatasi nel corso degli anni novanta, il modello Banca del tempo si caratterizza per la pratica dello scambio di beni e servizi su base personale e locale, senza intermediazione monetaria, in un clima conviviale che fa riscoprire concretamente il valore del legame sociale.

**Club de trueque:** reti di scambio di merci e di servizi, molto diffuse in America latina, che usano una moneta alternativa denominata "credito". Questa rete, che propone una sorta di edizione moderna del baratto, coinvolge diversi milioni di persone.

**LCC (Local Capital Circuits):** sistema sviluppato dalla Fondazione olandese Strohalm che si configura come una rete di scambio che unisce consumatori e aziende. Le transazioni commerciali avvengono tramite lo scambio di merci o servizi in base ad "unità di scambio". L'idea dietro LLC è che tutte le transazioni avvengano in un cerchio interno, fuori del sistema monetario reale e senza interesse aggiunto. LLC rappresenta una specie di combinazione tra un LETS e un sistema di baratto di tipo Barter system (scambi fra imprese).

**Eco-Aspromonte:** è una moneta locale nata per sostenere le attività dell'omonimo Parco e rilanciare l'economia di una zona economicamente depressa come l'Aspromonte. Si tratta di una moneta vera e propria, coniatata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che convive con l'Euro. Il valore di scambio è fissato a 1 Euro = 1 Eco-Aspromonte, e i tagli sono quattro da 1, 2, 5 e 10 Eco-Aspromonte pagabili a vista al portatore. Tutte le banconote hanno una scadenza che impedisce l'accumulo di moneta inoperosa e dunque evita la funzione della cosiddetta "riserva di valore". Entro la scadenza, il possessore delle banconote Eco-Aspromonte ha diritto a convertirle in Euro presso i centri abilitati.

Note:

**Per approfondire gli argomenti trattati nell'articolo vedi:**

Associazione Finanza Etica: [www.finanza-etica.org](http://www.finanza-etica.org)

Associazione Fiscalità Monetaria: [www.afimo.it/](http://www.afimo.it/)

Attac: [www.italia.attac.org](http://www.italia.attac.org)

"Il paese dell'utopia" di Giacinto Auriti –

Tabula fati edizioni [www.tabulafati.it/paeseutopia.htm](http://www.tabulafati.it/paeseutopia.htm)

Domenico De Simone: [www.domenicods.tk](http://www.domenicods.tk)

Open Economy: [www.open-economy.org](http://www.open-economy.org)

Sito web [Margrit Kennedy](#) - [Money Network Alliance](#)

"Economie senza denaro" di Maurizio Pittau <http://www.emi.it/scheda.asp?nisbn=1237-X>